

9.

DA NAPOLI A CERRETO

IL PROFONDO LEGAME
CON LA CAPITALE DEL REGNO



METTI
A POSTO
DOPO
AVERMI
LETTO!

Il rapporto con la città di Napoli è costante nella storia della ceramica cerretese.

Gli spostamenti sono stati continui e così le influenze e le contaminazioni.

Tra un viaggio e l'altro i maestri e gli allievi facevano tesoro degli insegnamenti ricevuti, riproponendo gli stili e i decori di quella tipica tradizione popolare.



La capitale del regno fornì a Cerreto i primi maestri ceramisti negli anni della ricostruzione cittadina, dopo il terremoto del 1688. Da quel momento in poi il legame con gli artisti partenopei è stato fondamentale per lo sviluppo della ceramica cerretese. Napoletano fu **Nicolò Russo**, padre della ceramica locale, e napoletani furono i primi maestri che arrivarono a Cerreto dopo di lui, formando una lunga schiera di apprendisti.

Nella fabbrica di Russo le maestranze locali unirono le proprie esperienze con quelle napoletane, raggiungendo risultati eccellenti grazie all'adozione degli stili e dei decori tipici della tradizione ceramica partenopea.

Gli artigiani napoletani rinnovarono il repertorio della ceramica locale, dando luogo a una produzione dai colori accesi e dal gusto naturalistico che si inserì nel clima culturale della Napoli barocca e del Settecento.

Intorno alla metà del XVIII secolo nuove generazioni di ceramisti cerretesi diede vita al fenomeno opposto, sentendo il bisogno di trasferirsi altrove. I casi più conosciuti sono quelli di **Nicola Giustiniani** e di **Tommaso Marchitto** che, dopo essersi trasferiti a Napoli, fonderanno due importanti fabbriche di ceramica diventate famose anche oltre i confini del regno.

CURIOSITÀ



- I rapporti con la capitale del regno furono favoriti dalla presenza a Napoli dei Carafa, Signori di Cerreto, che inviarono nel Sannio molti artisti alle loro dipendenze.
- Per incentivarli al trasferimento concessero loro molte agevolazioni fiscali legate alle loro attività.
- Quando questi artisti raggiunsero livelli elevati ed eccessivi rispetto alle modeste richieste del mercato locale, gli stessi Carafa li richiamarono a Napoli. Uno dei casi più famosi è quello di Nicola Giustiniani.

GUARDATI ATTORNO

1. L'albarello esposto è della fine del '600 ed è stato eseguito a Napoli nella fabbrica impiantata dal savonese Marco Antonio Ghirardi. La decorazione, molto fine, è imperniata attorno ad una casa fortificata centrale.
2. La pipa in ceramica (1754-56) è stata realizzata presso la Real Fabbrica di San Carlo di Caserta. È un oggetto molto prestigioso e doveva appartenere a un cliente molto importante.



1



2